

Pensioni, il governo tra scalone e scalini

Tesi a confronto: l'abolizione o l'addolcimento? L'alternativa fra il ritorno ai 57 anni e i 58 anni

di Marco Tedeschi / Milano

ALTERNATIVA Scalone o scalino? La riforma previdenziale si farà, ma probabilmente non si chiuderà nell'alternativa secca tra totale o parziale cancellazione della norma introdotta dall'allora ministro del Welfare, il leghista Roberto Maroni. Tra la sforbiciata, insomma, e la manutenzione, tra il ritorno ai 57 anni

per l'anzianità o l'atterraggio a 58. Stando alle discussioni di questi mesi, la riforma sarà un poco più complicata e sicuramente comprenderà altre voci. Tra queste la revisione dei coefficienti di aggiornamento, già previsti dalla legge Dini, quei coefficienti che rischiano con il tempo di ridurre una pensione alla metà dell'ultimo stipendio. I sindacati chiedono un addolcimento (ma una modifica la vorrebbe anche Confindustria). Altra voce di riforma: i minimi (come vorrebbe la Cgil) e cioè studiare meccanismi che possano adeguare le pensioni più basse. L'opposizione, di fronte alla certezza che una sua riforma venga toccata, ha cominciato a gridare allo scandalo: la colorita Bertolini di Forza Italia ha annunciato la Caporetto dei riformisti, Benedetto Della Vedova, già radicale in quota Berlusconi, ha invocato la più dura delle opposizioni. Roberto Maroni ha protestato: contro-riforma in atto. Per fortuna anche il centrodestra non finisce lì, tra la Bertolini, Della Vedova e Maroni. Mario Baldassarri di An ha infatti apprezzato le aperture al dialogo dichiarate dal Governo. Il confronto, appunto, quello avviato domenica sera a Palazzo Chigi, rilanciando la concertazione, ovvero il negoziato continuo, per usare un'espressione di Raffaele Bonanni (Cisl). Come ha sottolineato Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera: «Si discute con tutti e si cerca un accordo prima sul metodo e poi sul merito: noi abbiamo preso l'impegno di dare una certezza in più ai giovani e qualcosa alle pensioni più basse. Per raggiungere questi obiettivi si deve guardare all'equilibrio complessivo».

Come? Cesare Damiano, ministro del Welfare, aveva già chiarito: lo scalone è un'ingiustizia, va ridotto a condizioni di equità, l'età pensionabile non si tocca, meglio giocare su incentivi e disincentivi, questione di risorse. «Le risorse ci sono». Netto è stato il giudizio del ministro Ferrero, che però ha usato toni concilianti: la discussione è nella fase di apertura, siamo nella fase interlocutoria, bisogna abolire lo scalone di Maroni, bisognerebbe migliorare la situazione a partire dalle pensioni più basse. Rosy Bindi gli ha fatto eco: «Non abbiamo mai parlato di innalzamento dell'età pensionabile. Ci siamo sempre ispirati a criteri di volontarietà. Lo scalone di Maroni è una vera e propria ingiustizia». Stesso tono quello di Alfonso Pecoraro Scanio, che ha rilanciato il tema degli incentivi.

Nella maggioranza si sono avvertiti anche malumori. In prima fila i radicali, con Capezzone e la Bonino, che ha contestato l'eccessivo peso accordato ai sindacati. Anche Enrico Boselli, segretario Sdi, ha puntato il dito contro i sindacati: «Il governo invece della fase due ha innestato una bella retromarcia, sotto la pressione di un certo conservatorismo sindacale e della sinistra radicale...».



Il presidente del Consiglio Romano Prodi con Epifani, Angeletti e Bonanni. Foto Ansa

Le regole per andare in pensione

La pensione di vecchiaia		SISTEMA CONTRIBUTIVO (lavoratori neoassunti dal 1/1/1996)	
SISTEMA RETRIBUTIVO MISTO (lavoratori già assunti al 31/12/1995)		SISTEMA CONTRIBUTIVO (lavoratori neoassunti dal 1/1/1996)	
Dal 2001 (Riforma Dini) 65 anni per gli uomini e 60 anni per le donne. Almeno 20 anni di contributi		Fino al 2007 (Riforma Dini) Si può scegliere di andare in pensione tra i 57 e i 65 anni con almeno 5 anni di contribuzione. È possibile pensionarsi prima dei 65 anni (ma sempre dopo i 57) solo se la pensione maturata è pari ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale. È comunque consentito l'accesso al pensionamento con 40 anni di anzianità a prescindere dal requisito anagrafico con l'applicazione del coefficiente di trasformazione di 57 anni nel caso di accesso con età inferiori	
Dal 2008 (Riforma Maroni-Tremonti) Per gli uomini prima dei 65 anni, se in possesso di 35 anni di contributi e 60 anni di età progressivamente elevati a 62 anni a partire dal 2014 (per i lavoratori autonomi 61 anni e 63 anni) oppure con 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età. Per le donne a 60 anni di età con almeno 5 anni di contribuzione oppure con 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età		Dal 2008 (Riforma Maroni-Tremonti) Per gli uomini prima dei 65 anni, se in possesso di 35 anni di contributi e 60 anni di età progressivamente elevati a 62 anni a partire dal 2014 (per i lavoratori autonomi 61 anni e 63 anni) oppure con 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età. Per le donne a 60 anni di età con almeno 5 anni di contribuzione oppure con 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età	
La pensione di anzianità		SISTEMA CONTRIBUTIVO (lavoratori neoassunti dal 1/1/1996)	
2000		2007	
Dipendente settore privato 35 anni di contributi e 55 anni di età oppure 37 anni di contribuzione a prescindere dall'età		35 anni di contributi e 57 anni di età oppure 39 anni di contribuzione a prescindere dall'età	
Dipendente settore pubblico 35 anni di contributi e 54 anni di età oppure 37 anni di contribuzione a prescindere dall'età		35 anni di contributi e 57 anni di età oppure 39 anni di contribuzione a prescindere dall'età	
Autonomi 35 anni di contributi e 57 anni di età oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età		35 anni di contributi e 58 anni di età oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età	
Dal 2008 (Riforma Maroni-Tremonti) 35 anni di contributi e 60 anni di età, progressivamente elevato a 62 anni a partire dal 2014, oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età		35 anni di contributi e 60 anni di età, progressivamente elevato a 62 anni a partire dal 2014, oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età	
Dal 2008 (Riforma Maroni-Tremonti) 35 anni di contributi e 61 anni di età, progressivamente elevato a 63 anni a partire dal 2014, oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età		35 anni di contributi e 61 anni di età, progressivamente elevato a 63 anni a partire dal 2014, oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età	

Fonte: ministero dell'Economia

P&G Infograph

BRUXELLES

Almunia promuove Prodi
Deficit sotto il 3 per cento

La Commissione Ue si appresta a promuovere il programma di stabilità del governo Prodi. Nel rapporto del commissario agli affari economici e monetari, Joaquín Almunia, viene giudicato credibile l'obiettivo di un deficit sotto il 3% nel 2007. Ma gli occhi di Bruxelles sono ormai rivolti oltre il 2007 e Almunia non nasconde che le certezze si fermano proprio alla fine di quest'anno. Quando spiega - i risultati saranno quasi certamente migliori del previsto, non solo per effetto della ripresa economica in atto, ma anche per l'«effetto trascinamento» che produrranno i buoni dati di cassa registrati alla fine del 2006: dal boom delle entrate fiscali al calo record del fabbisogno. Dunque il disavanzo scenderà alla fine dell'anno al 2,8% dal 5,7% del 2006. Ma dopo il 2007 tutto diventa più nebbioso: il rapporto debito-Pil «potrebbe non diminuire a sufficienza» rispetto a quanto previsto nel programma di stabilità. Per quanto riguarda le pensioni il commissario Ue nel rapporto ribadisce come la riforma vada «pienamente attuata», con gli aggiustamenti del caso.

II SOLE-24 ORE

Cerutti candidato
al dopo Cipolletta

Giorni importanti per il cambio ai vertici del Sole 24 ore, in vista della possibile quotazione in Borsa del gruppo. Dopo le dimissioni di Innocenzo Cipolletta dalla presidenza, venerdì prossimo, 26 gennaio, il cda del quotidiano confindustriale dovrà ufficializzare il passo indietro dell'economista-manager, ritenuto incompatibile con il nuovo ruolo di presidente della Ferrovie. Al suo posto si fa strada l'ipotesi della candidatura di Giancarlo Cerutti, ex vicepresidente di Confindustria, oggi a capo della Commissione incaricata di studiare il dossier Piazza Affari. Una questione quanto mai delicata per Viale dell'Astronomia, tutt'altro che compatta nell'affrontare l'eventualità dello sbarco in Borsa. Al favore del presidente di Confindustria e Fiat, Luca Cordero di Montezemolo, e di esponenti di spicco del mondo industriale come Carlo De Benedetti e Luigi Abete, si oppone infatti la netta contrarietà di alcune associazioni, con in testa Assolombarda, che hanno chiesto alla Commissione Cerutti di esaminare anche possibili alternative all'ops.

Sicurezza sul lavoro, Damiano annuncia il «testo unico»

Tutele uguali per tutti i lavoratori, compresi i «flessibili», e si studieranno a scuola. Polemica di Rifondazione

di Felicia Masocco / Roma

Un solo testo valido per tutti i settori e per tutti i lavoratori, pubblici o privati, fissi o flessibili, fino agli autonomi. Atteso da anni, arriva il Testo unico sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e non fa distinzioni (non al ribasso almeno) tra settori o tipologie di contratti. Non è poca cosa considerato che le norme a tutela di chi lavora oggi sono un groviglio che diventa uno scudo per chi considera la sicurezza soltanto un costo. Un'altra novità sta nell'input per così dire «culturale»: salute e sicurezza diventano materie di studio, inserite nei programmi scolastici e universitari, e si cercherà di ridare un

senso alla formazione degli operatori, in azienda e fuori. È difficile dare una data al momento i cui si comincerà a parlare di un Testo unico di questo tipo. C'è chi lo fa risalire al 1978, sicuramente se n'è discusso in tutte le legislature dal Novanta fino alla penultima che ha registrato il fallimento del sottosegretario forzista Maurizio Sacconi costretto a ritirare la sua proposta perché bocciata senza appello dalle regioni (oltre che dai sindacati). Il nuovo provvedimento verrà presentato giovedì e venerdì prossimi a Napoli dove si terrà la conferenza nazionale sul tema, è il secondo appuntamento nel suo genere, la prima si tenne a Ge-

nova otto anni fa, quando al Lavoro c'era Cesare Salvi. Dopo, con Maroni, è stata la rimozione. L'appuntamento è stato illustrato ieri dal ministro Cesare Damiano, dal sottosegretario alla Salute Gianpaolo Patta e dal presidente della Campania An-

I ministeri del Lavoro e della Salute presentano la conferenza «La sicurezza è vita» che si svolgerà a Napoli

tonio Bassolino che dedica la conferenza alle due donne che hanno perso la vita nel rogo della fabbrica di materassi in cui lavoravano vicino Salerno. Si chiamavano Giovanna Curcio e Anna Maria Mercadante, avevano 15 e 49 anni. Sono circa 1200 i morti sul lavoro ogni anno, oltre un milione gli incidenti, più di 25mila le malattie di varia natura che vengono correlate al lavoro. Porre un argine è per Damiano «una battaglia di civiltà e una priorità per il governo». Il Testo unico verrà esaminato dal consiglio dei ministri, sarà una legge delega ma dovrà fare i conti con lo stop del Prc. Il deputato Gennaro Migliore e il responsabile Lavoro del partito Maurizio Zipponi par-

lano di «inadeguatezza di merito e metodo» perché «il testo non è passato al vaglio delle commissioni parlamentari e perché presentato da due soli ministri senza aver consultato i partiti della coalizione, neanche Rifondazione che ha già elaborato una sua proposta». Il testo dei due ministeri, è stato spiegato, non punta a stravolgere la normativa attuale, ma a riordinarla e semplificarla. Tra le novità spicca l'ampliamento del campo di applicazione delle norme a tutti i lavoratori con un'attenzione particolare per le donne e i giovani, gli extracomunitari e i lavoratori con contratti di somministrazione. Per le piccole e medie imprese sono previste misure di semplificazione degli adempimenti in materia di sicurezza. «Passo dopo passo - ha detto Damiano - diamo ordine e procediamo verso la strada giusta. Il nuovo testo unico è la dimostrazione che il governo non predica le riforme, ma le pratica». Il sottosegretario Patta ha invece ricordato che era dal '78 che si inseguivano questi obiettivi, senza centrarli «perché i soggetti in campo sono stati spesso divisi». E sempre Patta ha posto l'accento su un aspetto che fa meno notizia ma che sta diventando un'emergenza: le malattie, che impongono un'opera di prevenzione su larga scala. «Occorre più attenzione per questo - ha detto - molte patologie portano alla morte. Parlare di sicurezza non basta, si deve ripartire anche dalla salute». A Napoli interverranno il premier, Romano Prodi, i ministri Damiano, Turco, Di Pietro, Fioroni. Previsti i saluti del presidente della Repubblica, di Camera e Senato. E ancora Bassolino, Treu, Montagnino, Errani e poi docenti, sindacalisti, imprenditori, rappresentanti di Inail, Ispesl, Anmil e tanti altri.

Montezemolo promette a Prodi una «sfida senza sgambetti»

Il presidente di Confindustria apprezza i ministri Nicolais e Lanzillotta. Il 25 gennaio esame della «lenzuolata» del ministro Bersani

di Giampiero Rossi / Milano

Il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, ha lanciato la sfida: vediamo chi saprà essere più innovatore tra governo e imprenditori. E la risposta dal fronte della politica è già in arrivo, a quanto pare, e proprio sul terreno più caro a Montezemolo e ai suoi colleghi industriali: quello delle liberalizzazioni. Il secondo decreto Bersani sulle liberalizzazioni infatti sta per arrivare. Lo ha assicurato lo stesso ministro per le Attività produttive. «Ce ne stiamo occupando», ha assicurato ieri Pierluigi Bersani, anticipando, indirettamente, anche i tempi. Dall'agenda di lavoro del governo appa-

re ormai che una prima parte della cosiddetta «lenzuolata» preparata da Bersani sarà licenziata dal Consiglio dei ministri di giovedì 25 gennaio. Tra gli altri, i settori interessati dovrebbero essere quelli di benzina e parucchieri. Un'altra voce dovrebbe riguardare un capitolato assai importante, che tocca da vicino la sensibilità degli imprenditori: la semplificazione burocratica per avviare un'attività imprenditoriale. Giovanna Melandri ha confermato, parlando a Napoli, le intenzioni del governo: «Andremo avanti per levare i tappi che ostacolano l'accesso dei giovani alle professioni», proprio facendo riferimento al pacchetto delle liberalizzazioni, pacchetto che affronta anche la questione con-

troversa della riforma degli ordinari professionali. «Gli ordini passeranno da strumenti autotutelatori delle categorie - ha aggiunto il ministro Melandri - a sentinelle della qualità dei servizi erogati. Per questo motivo il tirocinio, fra le misure previste, non dovrà durare più di un anno e la previsione è che vi siano concorsi

La «gara» tra imprese e governo su chi è più innovativo
Riformare il rapporto tra pubblico e privato

su base nazionale, anche per evitare sperequazioni geografiche. Anticiperemo inoltre l'apprendistato alla fase universitaria, consentendo comunque che venga svolto all'estero». Insomma, l'esecutivo è pronto a presentare al paese una nuova pagina di riforme (le stesse trascurate dal centrodestra dei cosiddetti «liberisti»), riforme che peraltro si aggiungono al memorandum sulla pubblica amministrazione, appena sottoscritto con i sindacati. Sono tutte iniziative che lo stesso Montezemolo, davanti agli industriali napoletani, non ha rinunciato ad apprezzare, in particolare proprio a proposito di ammodernamento della pubblica amministrazione e di riordino dei

servizi pubblici. Montezemolo ha lodato in particolare la linea imposta ai loro ministri da Luigi Nicolais e da Linda Lanzillotta. Ma è andato oltre sollecitando iniziative e regole che ci liberino da «società per azioni a capitale pubblico che, senza concorrenza e senza gare, fanno concorrenza alle imprese private usando denaro pubblico offrendo, oltretutto, servizi cari». Secondo Montezemolo, invece, sarebbe necessario che le liberalizzazioni si estendessero anche su scala territoriale. Montezemolo ha concluso con una raccomandazione: «Le liberalizzazioni sul territorio si devono fare secondo principi di sussidiarietà: affidare ai privati - ha osservato - quello che lo Stato non può fare».